

FAQ - PRESENTAZIONE DEL LIBRO "CONFINE DI SANGUE: I FATTI DEI BAGNI DI CRAVEGGIA DEL 18-19.10.1944"

1 Domande generali sul libro

1.1 Qual è il tema centrale del libro "Confine di Sangue"?

Il libro ricostruisce i drammatici eventi del 18-19 ottobre 1944 ai Bagni di Craveggia, quando centinaia di partigiani italiani in fuga dalla rioccupazione tedesco-fascista dell'Ossola cercarono rifugio in Svizzera attraverso il valico di Spruga, nella Valle Onsernone. L'opera documenta lo scontro armato tra le truppe fasciste della Repubblica Sociale Italiana e i partigiani, analizzando uno dei momenti più critici nella gestione del confine ticinese durante la Seconda Guerra Mondiale.

1.2 Chi sono gli autori?

La pubblicazione è curata da Raphael Rues, storico, editore e co-autore del volume. I co-autori sono Vasco Gamboni (prefazione storica), Alexander Grass (contesto storico), col SMG Nicola Guerini (cp gran 30) e Fiorenzo Rossinelli (CgdF). Il gruppo di autori ha condotto una ricerca approfondita basandosi su documenti d'archivio inediti, rapporti militari e testimonianze dirette. L'analisi storica ricostruisce non solo la dinamica degli eventi, ma anche il contesto militare e diplomatico dell'epoca.

1.3 Perché questi eventi sono importanti per la storia del Ticino?

I fatti di Craveggia rappresentano un momento cruciale nella gestione della neutralità svizzera durante il conflitto. L'incidente mise alla prova la capacità delle autorità elvetiche di gestire simultaneamente la pressione militare fascista, l'emergenza umanitaria dei profughi e il rispetto del diritto internazionale. Il Locarnese si trovò al centro di una crisi che coinvolse migliaia di profughi e richiese un delicato equilibrio diplomatico.

2 Il contesto storico

2.1 Cosa stava accadendo nell'Ossola nell'ottobre 1944?

Dopo la creazione della Zona Libera dell'Ossola il 10 settembre 1944, i partigiani avevano governato per circa un mese un territorio liberato. Tuttavia, a inizio ottobre, lo Stato Maggiore tedesco lanciò l'operazione "Avanti" per rioccupare la zona. L'offensiva impiegò circa 3.200 effettivi tra SS-Polizei, Waffen-SS italiane del battaglione Debiza, paracadutisti del reggimento Folgore e soldati della Decima Mas.

2.2 Come si sviluppò la crisi al confine?

Con l'avanzata tedesco-fascista, migliaia di civili ossolani (circa 2.500, soprattutto donne e bambini) fuggirono verso la Svizzera per timore di rappresaglie. Il 18 ottobre, un gruppo di fascisti provenienti dalla Valle Vigizzo attraverso la Bocchetta di

Sant'Antonio piombò sui Bagni di Craveggia, dove si erano rifugiati numerosi partigiani. Questi, stanchi e demoralizzati, cercarono salvezza oltrepassando il confine svizzero.

3 La dinamica degli eventi

3.1 Cosa accadde esattamente il 18 ottobre 1944?

Alle 16:20, truppe fasciste attaccarono i Bagni di Craveggia sorprendendo i partigiani che vi si erano rifugiati. I partigiani, vista l'immediata prossimità del confine svizzero, cercarono di mettersi in salvo oltrepassandolo. I fascisti continuarono a sparare anche quando i partigiani erano già in territorio elvetico, provocando morti e feriti. La sparatoria durò circa 45 minuti.

3.2 Come reagirono le autorità svizzere?

Il capitano Tullio Bernasconi, comandante della Compagnia Motorizzata Mitraglieri 9, rifiutò categoricamente di consegnare i partigiani rifugiati in Svizzera al capitano fascista Violante. Quest'ultimo lanciò un ultimatum fino alle 6:00 del mattino seguente. Durante la notte, l'esercito svizzero schierò rinforzi: la Compagnia Granatieri 30 del capitano Bruno Regli fu posizionata a difesa del confine.

3.3 Chi furono le vittime principali?

Tra le vittime documentate figurano Federico Marescotti, tenente partigiano e ingegnere milanese, ucciso mentre cercava di entrare in Svizzera, e Renzo Coen, giovane partigiano genovese di famiglia ebraica, ferito gravemente e morto due giorni dopo all'ospedale La Carità di Locarno. Numerosi altri partigiani rimasero feriti, tra cui il comandante Filippo "Pippo" Frassati.

4 Le fonti e la metodologia

4.1 Su quali documenti si basa la ricerca?

Il libro si fonda su un'ampia documentazione: rapporti militari svizzeri (in particolare quelli del capitano Bernasconi, del capitano Delcò delle guardie di confine e del mitragliere Terzaghi), documenti dell'Archivio Federale Svizzero, testimonianze di sopravvissuti, fotografie d'epoca dell'Archivio del Museo Onsernonese e corrispondenza diplomatica dell'epoca.

4.2 Qual è l'approccio metodologico dell'autore?

Rues utilizza un approccio multidisciplinare, confrontando le diverse prospettive documentarie: quella strategico-militare (Bernasconi), quella diplomatico-amministrativa (Delcò) e quella umana ed emotiva (Terzaghi). Questa triangolazione di fonti permette una ricostruzione attendibile e sfaccettata degli eventi, evidenziando come le differenze nei racconti non costituiscano incongruenze ma prospettive complementari.

5 L'eredità storica

5.1 Quali furono le conseguenze diplomatiche dell'incidente?

L'incidente mise in evidenza la complessità della posizione svizzera: da un lato il dovere umanitario di accogliere i rifugiati, dall'altro la necessità di mantenere la neutralità. Le autorità elvetiche dovettero gestire le pressioni fasciste per la riconsegna dei partigiani, resistendo fermamente e minacciando di rispondere con le armi a eventuali violazioni del territorio nazionale.

5.2 Cosa ci insegna oggi questa vicenda?

La storia dei Bagni di Craveggia illustra le sfide della gestione dei confini in tempo di guerra, il dilemma tra neutralità e solidarietà umana, e l'importanza del diritto internazionale nella protezione dei rifugiati. Rappresenta anche un esempio di come la memoria storica locale possa contribuire alla comprensione di eventi di portata internazionale.

Per ulteriori informazioni stampa e richieste di interviste con gli autori, contattare info@insubricahistorica.ch